

**Publicato il: aprile 2022**

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)  
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

## **Resilience and the pedagogical task: from research-training to transformative educator intervention**

### **Resilienza e compito pedagogico: dalla ricerca-formazione all'intervento trasformativo del pedagogo**

*di*

Stefania Pinnelli

Università del Salento

[stefania.pinnelli@unisalento.it](mailto:stefania.pinnelli@unisalento.it)

#### **Abstract:**

The concept of resilience describes the ability to resist and cope with the destructive challenges that life sometimes imposes, a process that involves dynamic aspects that support, encourage and promote the ability to struggle, overcome obstacles, alongside biological determinants, caregivers assume a strategic role and constitute the protective factors. The paper exposes the research-training pathway, developed in the 2020-2021 academic year with a class of pedagogists from the University of Salento, a pathway that produced a transformation in the perception of one's role with respect to the educational task, becoming builders of resilience. The active research path enabled the trainees to recognize themselves as resilience builders, identifying projects, areas and specific actions for intervention. The 46 projects implemented were positioned on 4 macro-categories of fragile users and invested the most extensive areas of life, strategies, technologies and intervention models typical of educational action.

**Keywords:** educational task, soft skills, inclusion, vulnerability

**Abstract:**

Il concetto di resilienza descrive l'abilità di resistere e far fronte alle sfide distruttive che a volte la vita impone, un processo che coinvolge aspetti dinamici che sostengono, incoraggiano e promuovono l'abilità di lottare, superare gli ostacoli, accanto ai determinanti biologici, le figure di cura assumono un ruolo strategico e costituiscono i fattori protettivi. Il contributo espone il percorso di ricerca-formazione, sviluppato nell'anno accademico 2020-2021 con una classe di pedagogisti dell'Università del Salento, percorso che ha prodotto una trasformazione della percezione del proprio ruolo rispetto al compito educativo, diventando costruttori di resilienza. Il percorso di ricerca attiva ha consentito ai formandi di riconoscersi come costruttori di resilienza, individuando progettualità, ambiti e specifiche azioni di intervento. I 46 progetti realizzati si sono posizionati su 4 macrocategorie di utenza fragile e investono le aree di vita più estese, le strategie, le tecnologie e i modelli di intervento tipici dell'agire educativo.

**Parole chiave:** compito educativo, soft skills, inclusione, vulnerabilità

### 1. Essere resiliente

Il termine resilienza indica la capacità dell'individuo di reagire e superare le condizioni di stress (o trauma). Froma Walsh (2003) descrive la resilienza come l'abilità di resistere e far fronte alle sfide distruttive che a volte la vita impone; un processo che coinvolge aspetti dinamici che sostengono, incoraggiano e promuovono l'abilità di lottare, superare gli ostacoli.

In senso più ampio, si definisce resilienza la capacità di un sistema di resistere ad un danno, di adattarsi alle condizioni d'uso e di usura, di assorbire l'energia di deformazione, la capacità di resistere e mantenersi positivo in condizioni di difficoltà e di superare i momenti difficili. Essa trova declinazione in molti ambiti del sapere umano, seppur nella diversità terminologica, descrive la capacità intrinseca di un sistema di modificare il proprio funzionamento prima, durante e in seguito a un cambiamento o a una perturbazione, in modo da poter continuare le operazioni necessarie sia nelle condizioni previste sia in condizioni impreviste. Per Pellerrey questa skill fa parte della "capacità di una persona di continuare a essere performante anche sotto pressione o in condizioni ambientali difficili" (Pellerrey, 2016, 46), un insieme di disposizioni della persona, di tratti caratteriali, di abilità cognitive, comportamentali, interpersonali, di motivazioni e obiettivi che richiedono tempo per formarsi, e di cui si vede una manifestazione esterna. Se per le scienze esatte la resilienza concerne la qualità che permette a un sistema di continuare a funzionare a dispetto di anomalie legate ai difetti di uno o più dei suoi elementi costitutivi, per le scienze sociali essa riguarda le situazioni di vulnerabilità come traumi, malattie, disabilità o emergenze di diverso tipo, quali calamità naturali, catastrofi causate dall'uomo come conflitti e guerre o emergenze sanitarie; non solo la capacità di opporsi alle pressioni dell'ambiente, ma anche di avere una possibilità di uscire da una situazione negativa (Malaguti, 2005, p. 34) non appare in bibliografia. Se è un saggio all'interno di Cyrulnik, Malaguti, 2005, va citato come tale.

Carver (1998) la definisce come competenza di un individuo di ripristinare lo stato di equilibrio; Vanistendael (1998) come la capacità di ottenere successi e sviluppi positivi, nonostante forme di stress e avversità; Malaguti (2005) si veda l'osservazione immediatamente precedente come la

capacità o il processo di far fronte, resistere, integrare, costruire, riuscire a riorganizzare positivamente la propria vita, nonostante l'aver vissuto situazioni difficili che facevano pensare ad un esito negativo; Kreisler (1996) come la capacità di un soggetto di superare le circostanze singolari di difficoltà grazie alle sue qualità mentali, di comportamento e di adattamento.

L'essere resilienti viene iscritto da Canevaro et al. (2001) nelle capacità di comprendere quali risorse attivare per ritrovare la dimensione positiva della vita o, per Grotberg (1995), nella capacità universale (*io ho, io sono, io posso*) che permette di prevenire, da parte di una comunità, di un gruppo o di una persona, gli effetti negativi delle avversità (Schiavone, 2017, 44).

Mentre i ricercatori pionieri nello studio di questa skills, hanno definito la resilienza come un tratto stabile per tutta la vita (Werner, 1993; Block e Kremen, 1996), un tratto di personalità, fisso nel tempo e misurabile (Connor e Davidson 2003), gli approcci successivi l'hanno vista come un "processo dinamico che comprende un adattamento positivo nel contesto di avversità significative" (Luthar et al., 2000, 543), un processo di cambiamento (Luthar et al., 2000; Masten, 2001), un percorso che varia in contesti differenti, aperto alla possibilità di cambiamento da parte dell'individuo (Rutter, 2000), modificabile e dinamico (Lohner e Aprea 2021), non semplice costruzione, ma ri-costruzione che trasforma le esperienze negative in opportunità per andare avanti e addirittura padroneggiare gli eventi negativi in modo da poterne uscire positivamente (Vanistendael e Lecomte 2000).

Secondo Tabibnia e Radecki (2018), il divenire resilienti è relato alla neuroplasticità e percorsi cognitivi e comportamentali possono influenzare e aumentare la resilienza. Pertanto, fondamenti biopsicologici della resilienza, sono influenzati da altri fattori come le circostanze, il contesto sociale, i tempi degli eventi avversi e le esperienze, così come la storia evolutiva dell'individuo (Curtis e Cicchetti, 2003).

La resilienza può quindi essere vista come un complesso costruito multidimensionale che trova nell'esperienza di vita, nel percorso di sviluppo e negli incontri individuali, gli attivatori fondamentali o, per usare le parole di Cyrulnick (2005, 37), i tutori di resilienza.

## 2. Progettare resilienza

Dalla ricognizione esposta, appare evidente come, accanto ai determinanti biologici, le figure di cura assumono un ruolo strategico e costituiscono importanti fattori protettivi e propositivi per sviluppare resilienza. Le professionalità educative agiscono in contesti formali e informali con finalità specifiche di presa in carico della persona in ogni momento evolutivo e di vita, dall'infanzia all'anzianità, ed hanno tra i principali "strumenti del mestiere", la relazione di cura e di fiducia e le competenze progettuali finalizzate a promuovere l'autodeterminazione della persona e accompagnarla verso mete progressive di sviluppo. Insegnati, educatori e pedagogisti dovrebbero poter accrescere la loro capacità di resilienza e soprattutto avere una buona consapevolezza di sé.

In tale direzione, la ricerca nazionale (Benvenuto et al., 2021) sta operando anche allo scopo di validare uno strumento specifico di rilevazione delle capacità di resilienza. In tale studio le strategie di coping, di autoefficacia e il riferimento alla propria base sicura sembrano essere le variabili più significative come fattori predittivi della resilienza e come fattori protettivi.

La resilienza diventa fattore protettivo quando è frutto di una formazione professionale, e non solo di predisposizione personale, in tale direzione è stato attivato nell'a.a. 2020-2021, presso il Corso di Studi Magistrale in Consulenza pedagogica dell'Università del Salento, nell'ambito di un Laboratorio di

Tecnologie per l'Integrazione, un percorso di progettazione finalizzato a utilizzare il mondo digitale per promuovere resilienza.

L'ipotesi di lavoro è stata quella di verificare se l'utilizzo delle tecnologie può essere uno strumento/ambiente attraverso cui articolare progettazioni idonee ad attuare la trasformazione delle competenze del pedagogo per l'allestimento di esperienze formative e didattiche che promuovano la resilienza. In particolare se tali opportunità sono spendibili per popolazioni di persone fragili, diventando costruttori di resilienza. L'intervento, peraltro, si è svolto nei mesi di febbraio-aprile 2021 durante il secondo lockdown da Pandemia Covid-19; l'esigenza di mantenere la didattica a distanza a seguito dell'attuazione dei provvedimenti di distanziamento fisico, sebbene spesso vissuta con sollievo da parte degli studenti universitari, ha di fatto determinato differenti situazioni di isolamento e di percezione di restringimento delle proprie potenzialità. Scopo della ricerca è stato, pertanto, non solo quello di esplorare il potenziale delle tecnologie digitali per la costruzione di percorsi di resilienza, ma anche di verificare se attraverso le progettazioni, gli studenti-autori, sarebbero riusciti a sperimentare le funzioni della scrittura produttiva per attivare la propria resilienza. La ricerca nel settore, infatti, conferma la funzione di attivatore di resilienza della scrittura positiva e costruttiva e gli effetti promettenti della scrittura positiva. Ad esempio, Cohn et al. (2009) hanno riportato una maggiore resilienza tra gli studenti delle scuole superiori impegnati in scrittura positiva; in uno studio correlato, Risch e Wilz (2013) hanno chiesto ai partecipanti di scrivere per 4 settimane il *Resource Journal* sulle loro risorse interpersonali e intrapersonali, evidenziandone gli effetti positivi sull'umore e sulla regolazione delle emozioni; Emmons e McCullough (2003) hanno evidenziato l'efficacia della diaristica per migliorare la percezione di positività e gratitudine nei riguardi della propria vita così come Işık e Ergüner-Tekinalp, (2017) hanno sperimentato come questo approccio aumenti tra gli studenti universitari la soddisfazione per la vita e l'adattamento universitario.

### **3. Prodotti di e per la resilienza**

Il percorso educativo è stato impostato come percorso di ricerca attiva ed ha consentito ai formandi di riconoscersi come costruttori di resilienza, individuando progettualità, ambiti e specifiche azioni di intervento. A valle di un percorso di formazione e di riflessione sul costruito di resilienza e sui processi relazionali correlati, i 98 studenti frequentati il corso sono stati divisi in piccoli gruppi di 2 o 3 unità. La composizione delle coppie o delle triadi è stata lasciata libera anche per facilitare piccole aggregazioni in presenza che nonostante il lockdown potevano essere possibili tra studenti della stessa città. Sono stati costituiti 46 gruppi a cui è stata affidata la medesima consegna: definire, secondo specifiche linee guida, interventi volti a incrementare, esercitare, mantenere, scoprire la propria resilienza, individuando gruppi o categorie di utenza destinataria, definendo l'intervento delle tecnologie digitali e il ruolo del pedagogo.

Sono stati realizzati 46 progetti posizionati su 4 macro categorie di utenza fragile (fig. 1).

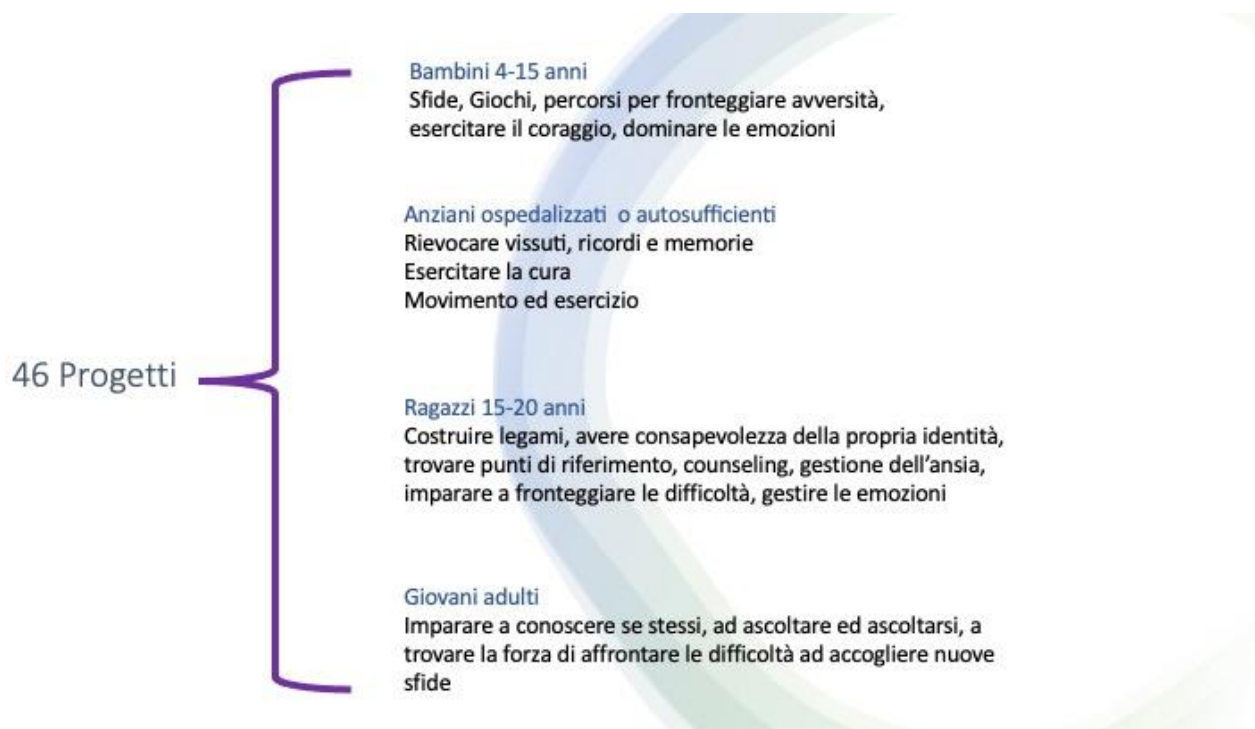


Fig. 1 Organizzazione generale delle tipologie di utenza


Nei progetti, le tecnologie hanno assunto le seguenti funzioni:

1. vettori di informazioni (siti, banche dati, portali);
2. strumento di socializzazione e comunicazione (radio, web tv, app. etc.);
3. strumento promozionale delle diverse iniziative;
4. funzione assistiva.

In relazione alle macro-tipologie di utenza le proposte progettuali, tutte originali e inedite e tutte sviluppate nel dettaglio, sono state organizzate come segue.

*Bambini,*

- uso della narrativa pedagogicamente orientata: fiabe classiche e nuove attraverso cui accompagnare i bambini al superamento di difficoltà, situazioni traumatiche e problemi, abbandoni.
- Giochi con piccole sfide (a titolo di esempio si riportano alcune immagini di un gioco sul modello *Escape room* per bambini di 5-6 anni. fig. 2) per imparare ad affrontare gli ostacoli e sperimentare il proprio modo di agire nell'ambiente circostante, imparando a gestire anche i momenti più difficili.
- Giochi sulla comprensione e gestione emozionale, anche attraverso ambientazioni specifiche o cartoni animati come *Masha e Orso*. Emozioni e percezioni attraverso le esplorazioni sensoriali.
- Laboratori sportivi, anche con i genitori.
- Laboratori a contatto con la natura in cui sperimentare l'aiuto reciproco.




Quest'applicazione è stata ideata per condurre il bambino, dai 6 anni in su, a maturare in sé la consapevolezza di essere in grado di affrontare tutte le situazioni che la vita gli presenta, sia in maniera autonoma che in collaborazione con gli altri, riuscendo anche a rialzarsi e a non abbattersi quando il gioco si fa duro.

**OBIETTIVI E FINALITÀ:**

- **RESPONSABILITÀ:** ogni livello ha una missione ben precisa a cui i soggetti devono far fronte;
- **LAVORO DI SQUADRA:** è possibile, tramite wifi o bluetooth, giocare contemporaneamente con altri bambini, cercando insieme di risolvere l'enigma;
- **PROBLEM SOLVING E PENSIERO CREATIVO;**
- **UTILIZZO DI POTENZIALITÀ E ABILITÀ** (risorse cognitive, relazionali ed emotive);
- **AUTONOMIA;**
- **APPRENDIMENTO** (i diversi livelli trattano non solo di problemi di vita, ma anche temi storici, geografici, letterari, ecc...).

La nostra applicazione, quindi, cerca di incoraggiare il soggetto a praticare resilienza, a non abbattersi quando tutto sembra difficile e cercare sempre, in tutti i modi possibili, di far fronte alle avversità, attraverso il gioco e il divertimento. In questo modo i bambini non si annoieranno e avranno la possibilità di sbagliare, imparando anche dagli errori e avendo sempre la positività essenziale per poter affrontare le difficoltà. Il gioco si sviluppa in 10 diversi livelli, ognuno dei quali contiene dieci "stanze" ricche di enigmi. Questi ultimi devono essere risolti dal soggetto singolo o dal gruppo, per poter uscire dalla camera e proseguire il gioco. Ogni livello è pensato appositamente per sviluppare negli individui le finalità e gli obiettivi sopra riportati.


## LIVELLI



**LIVELLO 1**

**UN NEMICO DA SCONFIGGERE**


Il primo livello è stato ideato con lo scopo di condurre il soggetto ad essere responsabile nei confronti della pandemia in atto, dovuta al Sars-Cov-2, con delle stanze che prevedono l'utilizzo di mascherina, gel, guanti e distanza di sicurezza.



**LIVELLO 2**

**I MISTERI DELLA STORIA**

Questo livello ha come obiettivo l'apprendimento, da parte dei soggetti, dei fondamenti storici, con la conseguente conoscenza delle civiltà che hanno segnato il passato ed il presente. Ogni stanza contiene enigmi di culture differenti, dalla preistoria in poi.



**LIVELLO 3**

**TREKKING NELLA NATURA**

Il livello 3 è sviluppato in 10 stanze aperte, cioè a stretto contatto con l'ambiente esterno. Contiene missioni in diversi paesaggi, dal mare alla montagna, ognuna delle quali volta a stimolare il rispetto per l'ambiente circostante, l'amore per esso ed il movimento.

Fig. 2 Escape Game- Gioco su 11 livelli per allenare la resilienza con sfide

### Anziani e persone fragili,

- Attività per mantenere saldo il proprio vissuto quotidiano: album dei ricordi, album fotografici, album di ricette.
- Esperienze di cura di animali domestici, giardini e roseti, sia in modalità individuale che in gruppo.
- Sperimentare situazioni di benessere e movimento: yoga e mindfulness online, tracking adattato.
- Attività fisica e solidarietà con *sweetcoin* da guadagnare per realizzare azioni sociali.
- Laboratori intergenerazionali con bambini e adolescenti per l'insegnamento dell'uso di tecnologie digitali anche in modalità di co-housing.
- App e ausili specifici come la tecnologia *Merge Cube* per l'esercizio cognitivo o orologi per monitoraggio dei parametri vitali.
- App per sostenere i legami, i ricordi (*Remind yourself; Musica che guarisce*).
- Musica e ricordi: app e compilation dedicate con cui rievocare ed esercitare la memoria.
- App per sostenere pratiche di fede e di preghiera.

*Ragazzi 15-20 anni,*

- Piattaforme web e radio per supportare i ragazzi nel fronteggiare i cambiamenti che avvengono naturalmente nell'individuo durante questa particolare fascia di età. L'obiettivo è far instaurare una relazione positiva con i diversi contesti in cui si vive e stimolare un'adeguata visione di sé, raggiungendo la consapevolezza della propria identità.
- Video di supporto ai problemi adolescenziali.
- App: *BreatheLife*, prevedendo tecniche di respirazione per gestire al meglio attacchi di ansia improvvisi o momenti di forte stress.
- App *Learn To Be Strong* percorso a passi per imparare a raggiungere obiettivi.
- Laboratori di educazione all'ascolto.
- Percorsi a passi per la gestione delle emozioni.
- Laboratori di teatro per la consapevolezza del sé (es. Fig. 3).



Fig. 3 *Il Teatro come una Fenice*

*Giovani adulti,*

- Percorsi artistici ispirati all'arte del *Kintsugi*, l'antica metodologia giapponese della riparazione con l'oro.
- *Mentoring* per la consapevolezza del proprio potenziale nascosto. Musica, hobby, ascolto, sport.
- Attività in squadre per percorsi di cucina.
- *Refind your(self) job*. Strumento di ricollocazione lavorativa nella consapevolezza che il lavoro è uno dei mattoni della percezione di resilienza.
- Percorsi di capacitazione tramite arte e sport per detenuti.
- Agenzia turistica per percorsi di viaggi adattati; portale esperienziale per giovani con disabilità motoria e sensoriale con specifici percorsi e programmazioni

La lettura trasversale dei progetti, al di là delle tipologie di utenti destinatari ha permesso l'individuazione di 10 mediatori di intervento e spazi di aggregazione il cui comune denominatore è sempre la relazione con l'Altro nella prospettiva di promuovere: *la conoscenza del sé, l'esercizio del sé e l'ampliamento del sé*. I 10 mediatori sono: *Lettere, animali, sport, tecnologie, natura, radio, fede, hobby giardinaggio, viaggi e musica*. Essi costituiscono gli spazi e i contesti in cui edificare le proprie risorse.

Dall'analisi dei progetti e delle categorie di mediazione proposte è possibile definire uno spazio cartesiano di azioni per promuovere la resilienza, sul piano delle ascisse vediamo collocarsi progetti che agiscono su due versanti: quello comportamentale e quello cognitivo, sul piano delle ordinate due spazi di azione sociale e individuale (fig. 4).

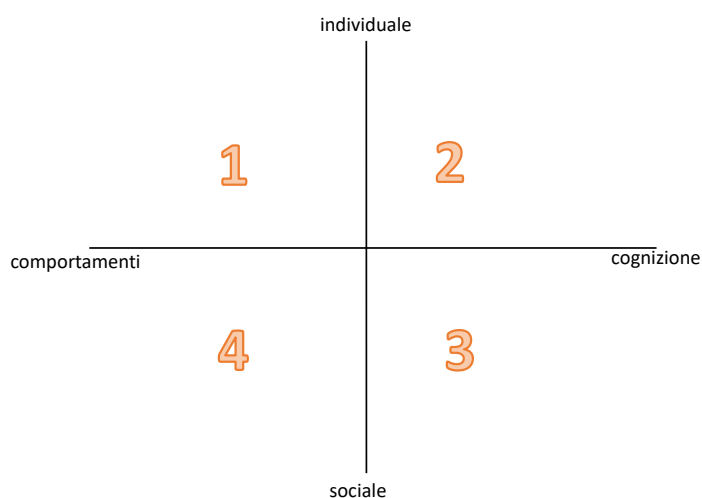


Fig. 4 Direzioni e dimensioni della resilienza

Nel primo quadrante, si collocano azioni volte alla gestione emozionale, dei comportamenti critici, all'empowerment personale per regolare direttamente la paura e lo stress inclusi comportamenti che possono aumentare la salute fisica (es. il sonno, l'esercizio fisico e la corretta alimentazione).

A titolo di esempio di rimanda alla fig. 5.



---

**TITOLO: VIVI, SPERIMENTA E GIOCA CON L'IMPREVISTO!**

Età di riferimento: bambini 6-10 anni

Suddividere i bambini in gruppi di 5 di differenti età, far scegliere loro un leader, inventare un nome da dare alla propria "squadra" e di seguito svolgere le attività richieste.

1. Cari bambini il primo compito che dovrete portare a termine è quello di produrre un disegno con 10 sfumature diverse di colore, ma avendo a disposizione solo 3 (cioè i colori primari). Questo favorisce la capacità di adattamento e lo sviluppo del problem-solving davanti ad una richiesta che la società ti porge.

**I COLORI FONDAMENTALI SONO TRE**



2. (Costruire un labirinto con vari ostacoli mobili, ma rendendo ogni percorso inutile per raggiungere il traguardo.) Pronti per il secondo compito? Adesso, singolarmente, dovrete intraprendere questo labirinto cercando di trovare una soluzione e non arrendervi, spostando i diversi ostacoli in modo da giungere al termine. Lo stesso percorso verrà poi rifatto in gruppo, per far sì che la capacità di resistere e andare avanti venga sviluppata anche in un contesto-gruppo. Pronti, partenza VIA!



3. Un ultimo piccolo sforzo.. cari bimbi vi chiedo di recuperare un gioco o un oggetto molto importante per voi, ma che purtroppo è rotto, e cercate di fantasticare e trovare una buona idea per poter continuare ancora ad utilizzarlo. Via con la fantasia!! (Assecondare il dispiacere del bambino, ma facendogli capire che può superare questo momento cercando di sistemarlo o di farne un uso diverso. )



Il compito rivolto ai bambini dai 6 ai 10 anni credo che possa facilitare lo sviluppo della Resilienza attraverso capacità di adattamento, di non fermarsi al primo ostacolo ma cercare di trovare una soluzione anche in gruppo, e osservare con positività ciò che si ha davanti. Incontra un ostacolo, accettalo, superalo.

---

*Fig. 5 Progetto Gioca con l'Imprevisto*

Nel secondo quadrante, si collocano azioni di potenziamento cognitivo di funzioni specifiche, memoria, abilità di base, alfabetizzazione, autoconsapevolezza e metacognizione (es. fig. 6).



**FASI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO**



**PRIMO CONTATTO**  
Raccolta delle informazioni: Nome e Cognome, età, email....

**INCONTRO CON IL MENTORE**

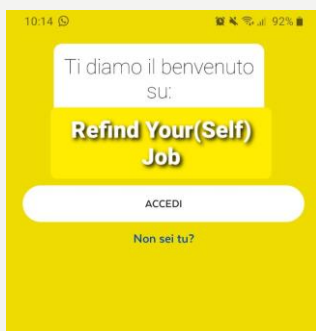
Il Team guiderà l'utente ad esprimere quello che ha provato nella situazione attenzionata. Lo guiderà a cercare le risorse personali e gli strumenti più adeguati a fronteggiare le situazioni e reinventandosi davanti alle difficoltà.

Gli obiettivi su cui lavorare per accrescere la resilienza sono:

- Promuovere la relazione sociale
- Capacità di chiedere aiuto
- Progettare obiettivi da raggiungere
- Promuovere l'auto-controllo
- Essere ottimista e realista
- Agency

Fig. 6 Sportello pedagogico di ascolto

Nel terzo quadrante, vi sono le azioni di connessione sociale di esperienze culturali, riprogettazione del proprio percorso di vita lavorativo viaggi, dibattiti, iniziative socialmente utili (es. fig. 7).



L'APP ha il compito di accompagnare la persona lungo un percorso di crescita, o di ritrovamento personale, aiutandola a fare nuovamente affidamento sulle proprie conoscenze e capacità.

È questo il cammino di resilienza che viene promesso a chi decide di iscriversi all'app in questione, un cammino che gli permetta di superare un momento difficile e di ritrovare la forza di rispondere a suddetta difficoltà.

L'APP, rivolta agli adulti, facile da utilizzare e scaricabile gratuitamente, presenta diversi canali, e richiede iscrizione con compilazione di un semplice questionario conoscitivo.

- 1° canale: compilazione del questionario;
- 2° canale: gruppo di ascolto;
- 3° canale: test orientamento professionale e domanda di lavoro;
- 4° canale: corsi di formazione;
- 5° canale: valutazione del percorso.



1° canale:

Selezionando il canale "questionario", l'app riporta diverse domande conoscitive, per analizzare il contesto, il campione e la situazione economica di ogni singolo iscritto, al fine di individuare le strategie d'intervento.

- Età:
- Residenza:
- Il suo nucleo familiare da quante persone è composto?
- Titolo di studio?
- In che settore hai lavorato, nel tuo ultimo impiego?
- Da quanto tempo sei disoccupato?
- Attualmente c'è qualcuno che ti aiuta economicamente?
- Sostieni economicamente altre persone al di fuori della tua famiglia?



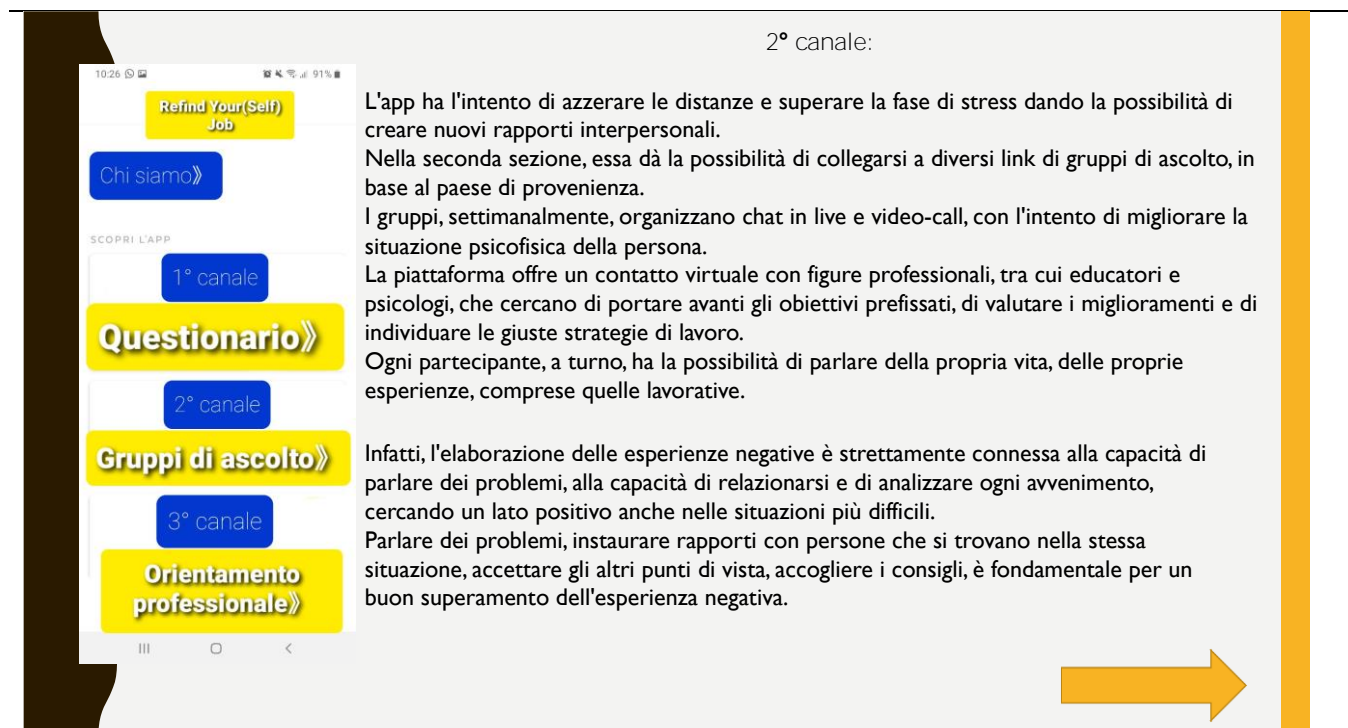


Fig. 7 App *Refind yourself job*- strumento articolato su 5 canali di lavoro personale e interazionale

Nel quarto quadrante, azioni di autoregolazione di comportamenti sociali, espressione verbale delle emozioni, condivisione di paure, etichettatura degli affetti e la rivalutazione cognitiva (es. fig. 8).

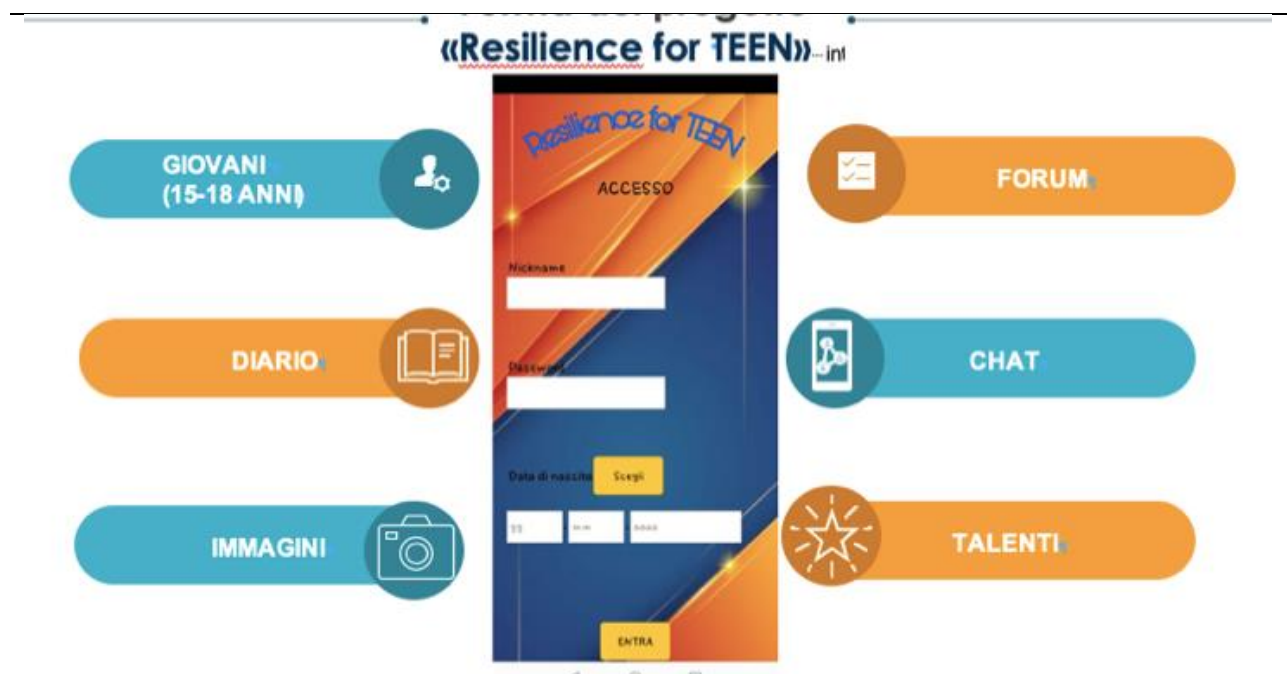




Fig. 8 App. Resilience for Teen

#### 4. Conclusione

Il percorso di studio e di ricerca affrontato con i giovani universitari ha consentito loro di focalizzare bene le opportunità dei contesti prossimi e di quelli tecnologici per operare pedagogicamente come reali tutori di resilienza; ha permesso di scoprire e interrogarsi sulla loro funzione e di modificare un atteggiamento passivizzante della didattica a distanza, attivando le personali risorse di resilienza.

La forza trasformativa dello studio e della scrittura progettuale ha portato la classe da fruitori ad attori e molti dei progetti presentati sono stati ulteriormente approfonditi in esperienza di scrittura di tesi e in laboratori sociali attivati presso gli enti locali.

Tale risultato è altrettanto significativo considerato il ruolo strategico che le soft skills hanno nel mercato del lavoro e nella costruzione della propria traiettoria di vita: “Le soft skills sono tratti personali, obiettivi, motivazioni e preferenze che sono ritenute importanti nel mercato del lavoro, ma anche a scuola e in altri ambiti [...] le soft skills sono predittivi di successo nella vita [...] e, per questo motivo, dovrebbero essere tenute in debita considerazione nelle politiche pubbliche relative allo sviluppo e agli investimenti per la formazione” (Heckman & Kautz, 2012, aggiungere la pagina da cui è tratta la citazione letterale). La resilienza professionale diventa fattore protettivo, va quindi monitorata ed è frutto di una formazione professionale, e non solo di predisposizione personale.

Riprendendo il modello delle *skills of life* proposto da Jefferson e Anderson (2017), si può affermare che le 4C: *creatività, capacità critica, comunicazione e collaborazione* sono state attivate e tradotte in *saperi d'azione* (La Marca, 2019), ovvero capacità di utilizzare schemi e strategie per la risoluzione di problemi e per la crescita comune il cui risultato è stato espresso nei progetti sviluppati e nel clima di classe nonché nella partecipazione attenta ai lavori, nonostante la didattica a distanza.

Il percorso di affiancamento e la consegna guidata affidata ai 98 studenti universitari ha permesso di scoprire le loro risorse interiori, di percepirsi efficaci, di esercitare le loro abilità sociali, di individuare strategie per eludere logiche vittimizzanti, ha permesso di far germinare una pluralità di azioni concrete da mettere in atto nelle loro azioni di cura pedagogica, usando gli strumenti tecnologici a

loro disposizione e che costituiscono le modalità privilegiate di azione ed espressione della loro generazione, e di definire un piano di intervento per l'Altro.

### **Riferimenti bibliografici:**

- Benvenuto, G., Di Genova, N., Nuzzacci, A., Vaccarelli A. (2021). Scala di Resilienza Professionale degli Insegnanti: prima validazione nazionale. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies* 23, 201-218.
- Block, J., and Kremen, M. A. (1996). IQ and ego-resiliency: conceptual and empirical connections and separateness. *J. Pers. Soc. Psychol.* 70(2), 349–361.
- Canevaro, A., Malaguti, E., Miozzo, A., Venier, C. (Eds.) (2001). *Bambini che sopravvivono alla guerra. Percorsi didattici e di incontro con i bambini di Uganda, Ruanda e Bosnia*, Trento: Erickson.
- Carver, C. S. R (1998). Resilience and thriving: Issues, models, and linkages. *Journal of Social Issues*, 54(2), 245-266.
- Cohn, M. A., Fredrickson, B. L., Brown, S. L., Mikels, J. A., and Conway, A. M. (2009). Happiness unpacked: positive emotions increase life satisfaction by building resilience. *Emotion*, 9(3), 361–368.
- Connor K. M, Davidson J. R. (2003). Development of a new resilience scale: The Connor-Davidson resilience scale (CD-RISC). *Depression and Anxiety*, 18(2), 76–82.
- Curtis, W. J., and Cicchetti, D. (2003). Moving research on resilience into the 21st century: theoretical and methodological considerations in examining the biological contributors to resilience. *Dev. Psychopathol.*, 15(3), 773–810.
- Cyrułnik B. (2005). *Parlare d'amore sull'orlo dell'abisso. Il coraggio di lasciarsi amare*. Milano: Frassinelli.
- Cyrułnik B., Malaguti E. (Eds.) (2005). *Educarsi alla resilienza: come affrontare crisi e difficoltà e migliorarsi*. Trento: Erickson.
- Emmons, R. A., and McCullough, M. E. (2003). Counting blessings versus burdens: an experimental investigation of gratitude and subjective well-being in daily life. *J. Pers. Soc. Psychol.*, 84(2), 377–389.
- Grotberg E.H (1995). *A guide to promoting resilience in children; strengthening the human spirit*. Den Haag, Bernard Van Leer Foundation: La Haya
- Heckman J.J., Kautz T. (2017). *Formazione e valutazione*, Bologna: Il Mulino
- Kreisler L. (1996). *La résilience mise en spirale*. Spirale.vol. 1
- Isik, S, and Ergüner-Tekinalp, B. (2017). *The effects of gratitude journaling on turkish first year college students' college adjustment, life satisfaction and positive affect*. *Int. J. Advanc. Counsel.* 39, 164–175.
- Jefferson M., Anderson M. (2017). *Transforming Schools: Creativity, Critical Reflection, Communication, Collaboration*. Bloomsbury Publishing: Kindle Edition.
- La Marca A. (2019). *Soft skills e saggezza a scuola*. Brescia: Scholé.
- Lohner M.S., Aprea C (2021). *The Resilience Journal: Exploring the Potential of Journal Interventions to Promote Resilience in University Students*. *Front. Psychol.* 12.  
<https://www.frontiersin.org/article/10.3389/fpsyg.2021.702683>
- Luthar, S. S., Cicchetti, D., and Becker, B. (2000). The Construct of resilience: a critical evaluation and guidelines for future work. *Child Dev.* 71, 543–562.

- Masten, A. S. (2001). *Ordinary magic: resilience processes in development*. *Am. Psychol.* 56, 227–238.
- Meisels S.J, (Eds), (2000). *Handbook of Early Childhood Intervention*. New York: Cambridge University.
- Moretti E. (2013). *La nuova geografia del lavoro*. Milano: Mondadori.
- Pellerey M. (2016). *Orientamento come potenziamento della persona umana in vista della sua occupabilità: il ruolo delle soft skills, o competenze professionali personali generali*. *Rassegna CNOS*, 1, 41-50.
- Risch, A. K., and Wilz, G. (2013). *Resource diary: improving emotion regulation and resource realization through therapeutic writing following psychotherapy*. *Zeitschr. Klinis. Psychol. Psychother.* 42, 1–13.
- Rutter, M. (2000). *Resilience reconsidered: Conceptual considerations, empirical findings, and policy implications*. In J. P. Shonkoff & S. J. Meisels (Eds.). *Handbook of early childhood intervention*. Cambridge University, 651–682.
- Schiavone S. (2017). *Trasformare le sfide in opportunità. A scuola di resilienza*, Pensamultimedia: Lecce.
- Tabibnia, G., Radecki, D. (2018). Resilience training that can change the brain. *Consul. Psychol. J. Pract. Res.* 70, 59–88.
- Vanistendael S. L, (1998). *Growth in the Muddle of Life: Resilience: Building on People's Strengths*. Ginevra: Bice.
- Vanistendael S. L, Lecomte J., (2000). *Le Bonheur est toujours possible: construire la résilience*, Parigi: Bayard.
- Vittadini G. (2004). *Capitale umano: Ricchezza dell'Europa*. Milano: Guerini e Associati.
- Walsh, F. (2002). Family Resilience: A Framework for Clinical Practice. *Family Relations*, 42(1), 1-18.
- Werner, E. E. (1993). Risk, resilience, and recovery: perspectives from the Kauai longitudinal study. *Dev. Psychopathol.* 5, 503–515